

Effetto killer: morta per la calura una donna che lavorava nei campi. A Merano chiuso il municipio

Ferragosto senza tregua Record di caldo e ozono

ROMA. Il caldo e l'ozono mietono le loro vittime. Annamaria Mancoletti, di 33 anni, di Roccapisa (Salerno), è morta per un improvviso malore dopo che aveva lavorato per tutta la mattinata alla raccolta di peperoni in un'azienda agricola della Piana di Paestum. Secondo un primo esame medico legale la morte, sopraggiunta per arresto cardiaco, sarebbe stata provocata dalla lunga esposizione al sole in una giornata di caldo opprimente. Mentre lavorava si è accasciata al suolo priva di sensi. Soccorso e trasportata all'ospedale è morta durante il tragitto. La provincia di Salerno, infatti, è avviluppata da giorni da una grande afa, che ha provocato numerosi ricoveri negli ospedali soprattutto di persone anziane, colpite da attacchi di asma e cali di pressione. Il caldo dovrebbe essere alla base anche di una denuncia fatta da una donna, in evidente stato di choc, che si è presentata ai carabinieri affermando di aver appena ucciso il marito a coltellate.

Nelle città non si allenta la morsa dell'ozono. A Roma, soglia d'attenzione superata per il quindicesimo giorno consecutivo, a Milano per il sesto giorno; allarme anche a Bologna, a Napoli, a Torino. Genova ha preso già qualche contromisura. Stop alle auto dalle 8 alle 12 di ieri e di oggi. Divieto anche per i motorini. Per Roma, invece, provvedimenti rinviati. Si annunciano blocchi di traffico a

partire da ottobre. Contro l'ozono, partirà in autunno una nuova campagna di Legambiente che individuerà 10 «punti neri» in altrettante città (una strada per città) dove l'allarme ozono e la congestione del traffico toccherà i livelli più alti. L'iniziativa rientrando nell'operazione «ma'aria» si effettuerà con l'esposizione delle lenzuola all'aria aperta per rilevare l'impurità atmosferica.

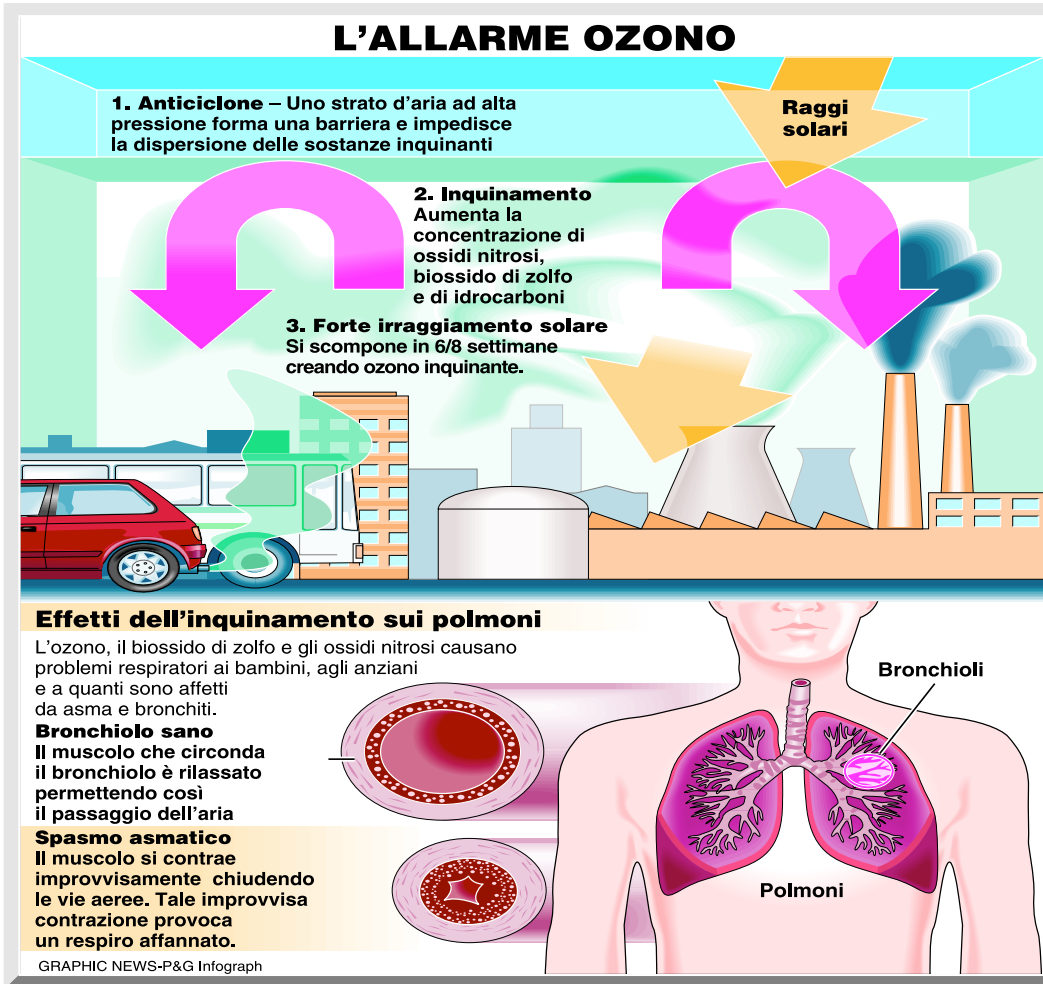
Contro il caldo estremo c'è chi ha preso misure estreme. A Merano il Municipio è stato chiuso nel pomeriggio di ieri per il gran caldo e per mancanza di condizionatori d'aria. Cittadina tra le più settentrionali del Paese, Merano non è certo abituata alle punte di afa registrate negli ultimi giorni. La decisione di chiudere gli uffici al pomeriggio è stata presa dalla direzione del personale, dopo che molti impiegati si erano lamentati delle temperature torride. Il record è stato registrato all'Ufficio elettorale, dove la colonna di mercurio, è salita sino a 40 gradi.

Problemi anche nelle campagne. Gravissimi in Umbria e in Toscana i danni causati dalla perdurante siccità alle colture estive di tabacco, mais e barbabietola; problemi anche per viti e ulivi. L'Arno e i suoi affluenti hanno fatto toccare i mini misteriosi in termini di portata dell'acqua. Secondo le stime della facoltà di agraria dell'università di Perugia, i raccolti potrebbero essere ridotti del 30 per cento ri-

spetto allo scorso anno e si comincia a temere per l'approvvigionamento idrico delle due regioni.

Sul fronte degli incendi, è stato circoscritto il fuoco in Abruzzo. Il vasto incendio a Schiavi d'Abruzzo è stato quasi completamente domato. Iniziata l'opera di bonifica, sono apparsi ingenti i danni alle colture. Il fuoco ha distrutto, in particolare, uliveti e vigneti, oltre a una rigogliosa vegetazione. Alla fine sulle fiamme sono state riversate 650 tonnellate di acqua. Dopo quasi tre giorni i vigili del fuoco hanno spento la serie di incendi scoppiati nei boschi di Sibano sull'Appennino bolognese. Mercoledì il rogo più grande, con un fronte di oltre 300 metri, aveva costretto i carabinieri a chiudere al traffico la vicina strada statale.

Nella Valle dell'Aniene, invece, il fuoco si è esteso su una superficie di circa ventimila metri quadrati distruggendo numerosi alberi di olivo e di sottobosco. Mentre piccoli e grandi roghi continuano in molte località del centro Italia, c'è chi sfida apertamente le forze dell'ordine. Un piramane annuncia le sue gesta e puntualmente riesce a metterle in atto. Mercoledì sera, tra le 22 e le 23, l'uomo ha detto che avrebbe incendiato ancora una volta la zona del Montalbano, a cavallo fra le province di Pistoia e Firenze, questa volta sul versante di Lamporecchio, ed è riuscito ad attuare il suo proposito.



Un cane si ripara dal sole con un cappellino. In basso un cartello che segnala l'alta concentrazione di ozono a Padova.

Metropoli vuote «Fuga» dalle città del Nord

ROMA. La grande fuga di Ferragosto è ufficialmente cominciata, una «tre giorni» che sta svuotando le città già dimezzate dalle vacanze, e per chi resta si porrà il problema della sopravvivenza: tutti i negozi chiusi, compresi gli alimentari, e a Roma si fermano anche i panifici. Questa, almeno, è la previsione formulata dall'Osservatorio di Milano sulla base di una ricerca condotta su 12 grandi città, per un totale di oltre 9 milioni di abitanti.

La ricerca ha considerato «presente» chi ha dichiarato che dormirà nella propria città nella notte tra il 15 e il 16 agosto: dai questionari risulta così che le metropoli dove maggiore sarà la fuga saranno Bologna, Milano e Torino, dove le presenze scenderanno sotto il 40 per cento. Il primato spetterà a Milano con solo il 24,6% di presenze. Una «fuga» più che giustificata, trattandosi di tre città che non hanno particolari vocazioni turistiche e che, soprattutto, mancano della risorsa-mare, rifugio del turismo pendolare.

Le tre città d'arte - Roma, Firenze e Venezia - registrano, al contrario, una percentuale di presenze che varia dal 51% di Roma al 61% di Firenze: un esodo più contenuto proprio per i numerosi operatori che ruotano intorno al mondo del turismo e che, quindi, sono «forzati» della città. Nonostante questo, rispetto alla media di presenze nel mese di agosto, le tre città d'arte registreranno presenze minori del 22-23% contro il 15% di Bologna e il 23% di Milano.

Situazione diametralmente opposta nelle città campione del Sud: dalle risposte fornite per la «tre giorni» di Ferragosto, le presenze varieranno tra il 60 e il 70%. In testa troviamo Palermo con il 68,48% dei cittadini che resterà in città. In tutte le città del Sud lo scarto tra la media delle presenze di agosto e quelle del «ponte» è, in previsione, del 15-20%.

Il mare «sotto casa» limita insomma la fuga dalle città meridionali, fenomeno che, dati i tempi di ristrettezza economica, è favorito dalle famiglie. Così in città come Napoli, Bari, Cagliari, Palermo e Catania il «quest'anno si resta a casa» sarà la trovata per salvare i bilanci familiari. La ricerca dell'Osservatorio ha tenuto presenti anche le fasce d'età: nelle città del Nord più abbandonate a Ferragosto (come, appunto, Milano, Torino e Bologna), gli anziani supereranno il 40% della popolazione presente. All'opposto, la presenza di bambini e adolescenti supererà di poco il 5%. Nelle città d'arte e in quelle di mare, la presenza degli anziani si ridurrà al 25% del totale, mentre quella di bambini e adolescenti salirà al 15%.

I «chiuso per ferie» si sprecheranno, fatta eccezione per i musei, che resteranno aperti un po' ovunque, a eccezione di Genova e Bari. Ma quasi tutte le amministrazioni comunali hanno predisposto, per i residenti, menu ricchi di iniziative culturali e di spettacoli. Non c'è speranza, invece, per gli esercizi commerciali, mentre per gli alimentari la città che offrirà di più dovrebbe essere Firenze, mentre Roma, Torino e Napoli dovrebbero restare anche senza pane: sarà la corsa ai supermercati, diversi dei quali hanno garantito l'apertura addirittura per il 15 agosto, e ai drugstore. Nelle altre città lavorerà il 30-40% dei panifici.

Situazione relativamente tranquilla, tutto sommato, sul fronte del traffico: per il week end ferragostano si prevede che non più di due milioni di veicoli percorreranno ogni giorno le autostrade italiane, mentre un poco più intenso dovrebbe essere il traffico sulle strade statali e provinciali verso il mare e la montagna, soprattutto all'uscita delle grandi città. I camion, comunque, non potranno viaggiare sia domani sia domenica tra le 7 e le 24. Da domenica sera si prevede un'intensificazione del traffico che, soprattutto in direzione Nord, proseguirà anche lunedì.

Collasso, colpi di sole, asma Piccola guida ai mali dell'afa

Il cardiologo Ceci: «Domani non abusare in cibi e vino»

ROMA. Il caldo opprimente fa abbassare la pressione, fa perdere liquidi e a volte può provocare collassi e colpi di sole; in certi casi, se l'organismo è predisposto, può scatenare crisi di asma bronchiale e produrre fastidi alle mucose. Può anche essere la causa di una recrudescenza di disturbi mentali. Insomma, il caldo record di questa stagione non è soltanto fastidioso. Pone una questione di salute pubblica. Costringe ciascuno di noi, anche i più sani, a fare i conti con una serie di piccoli e grandi problemi. Trovare una spiegazione a questi disturbi e avere dei consigli pratici, dunque, è necessario. A farci da guida è Vincenzo Ceci, primario di cardiologia all'ospedale S. Spirito di Roma.

Prima di tutto, occhio alla pressione. Il caldo è un vasodilatatore e fa traspirare molto, quindi tende a far abbassare la pressione. In queste giornate chi assume farmaci per abbassare la pressione del sangue deve sottoporsi spesso a controlli. In generale, occorre stare attenti ai livelli troppo bassi della massima. Se la

massima scende al di sotto di 20 millimetri di mercurio rispetto ai valori consueti, bisogna correre ai ripari.

Cosa bisogna fare per evitare un calo di pressione? Bere molto, non solo acqua, ma integratori minerali oppure tè e aranciata. Le bevande con un po' di zucchero sono indicate per tutti, fatta eccezione per coloro che soffrono di diabete. Chi lavora in città deve evitare di esporsi troppo al sole e stare il più possibile all'ombra, facendo attenzione alle sudate. Se si suda molto bisogna intervenire subito. Come? Mettere le mani nell'acqua fredda recata un sollievo immediato, così come aiuta porgiare qualcosa di freddo sulla nuca, poiché sulla nuca si trovano i centri della termoregolazione. E, naturalmente, bere.

E i pasti? In vista della festività di Ferragosto la domanda è d'obbligo. «Innanzitutto, non bere tanto vino - risponde il professor Ceci - È un vaso dilatatore e può accelerare i processi di traspirazione già in atto.

Poi, evitare di fare pasti abbondanti per non costringere lo stomaco a fare un gran lavoro, aumentando così la temperatura del corpo». Il principio è sempre lo stesso: più la temperatura del corpo è bassa, più si sopporta il caldo esterno. Ancora, le pietanze devono essere fredde. Attenzione anche alla guida dell'auto. Se il pasto è stato eccessivo, bisogna aspettare almeno due ore prima di mettersi al volante.

Per i cardiopatici il discorso è diverso, il caldo è il loro peggior nemico. Per sopperire alla perdita di liquidi e ai cali di pressione il cuore aumenta il battito cardiaco. Nel cardiopatico questo fenomeno è già in atto in condizioni normali, quindi il caldo potrebbe esasperarlo. Chi soffre di cuore, dunque, deve cercare di stare sempre in zone ventilate e fare uso di condizionatori d'aria.

Al termine di una giornata calda, può verificarsi anche il colpo di sole, che si presenta con fortissimi mal di testa e a volte anche con un

collasso cardiocircolatorio. La causa è sempre la disidratazione. Nei casi più gravi bisogna ricorrere alle cure di un pronto soccorso. «Tutto si gioca sui liquidi - precisa il professor Ceci - Se l'organismo si acuisce troppo, il sangue perde parecchi liquidi, allora ricorre ai liquidi dei tessuti».

Il caldo può provocare, in chi ne è predisposto, asma bronchiale e irritazione alle mucose, ad esempio a quelle degli occhi che sono particolarmente esposte. «Il caldo così forte fa asciugare le piante, le quali mettono in circolo nell'atmosfera sostanze nocive che si vanno ad aggiungere all'ozono presente nell'aria». Quando fa molto caldo e per tanti giorni aumenta a dismisura la polluzione. E non è tutto. L'afa comporta una recrudescenza delle malattie mentali. «La luce violenta, l'alterazione dell'equilibrio caldo/freddo, pioggia/sole, può influire sui equilibri interni già precari».

Della Vaccarello

Risultati a sorpresa di un sondaggio sulla stampa internazionale All'estero piacciono Eolie e Cinque Terre Bocciate Rimini, Porto Cervo e Portofino

ROMA. La stampa internazionale non ha dubbi, boccia le località più «in» della nostra penisola e promuove i piene voti mete balneari più tranquille e incontaminate come le Cinque Terre o le isole Eolie. È quello che emerge dal primo monitoraggio sulla stampa estera - pubblicato oggi dal settimanale «Panorama» - eseguito dalla McCann Erickson Italiana, che ha voluto scoprire quale sia l'immagine del nostro paese all'estero.

L'indagine ha rivelato che tra le località più citate dalla stampa internazionale e quelle invece più apprezzate vi è un netto capovolgimento. Capri, ad esempio, che è senza alcun dubbio la località di mare più citata dai giornali stranieri (6,5 per cento) non ottiene un analogo gradimento da parte degli operatori della stampa, che la giudicano positivamente solo con un +75 (i voti positivi partono da +10 e arrivano fino a +200).

Anche la Costa Smeralda segue le sorti di Capri e, pur essendo citata nel 5,1 per cento dei casi, non raggiunge in gradimento che un bassissimo

+55. A Capri e alla Sardegna, inoltre, i giornalisti della stampa estera hanno riservato due definizioni alquanto significative: per Capri «un enorme parco giochi per adulti», e per la Costa Smeralda «un ghetto di lusso» o «un piccolo paradiso terrestre per miliardari».

Nella polvere anche Portofino, che in citazioni si attesta al terzo posto con un 3,7 per cento, ma in gradimento prende un voto decisamente basso: +63.

Porto Cervo, poi, batte il record negativo di consensi da parte della stampa estera con un voto tanto basso (+25) che poche sono le speranze di una rivalutazione. La sua definizione, inoltre, fa capire che la boccatura è senza appello: «Una casa delle bambole, un campo giochi, un'allucinazione».

Vediamo ora quali località, al contrario, pur essendo meno citate e quindi meno conosciute, hanno ottenuto il voto più alto in gradimento. Con un vertiginoso +166, le Cinque Terre liguri sbaragliano la concorren-

za, e se pur le citazioni di Vernazza e Manarola non superano l'1,4 per cento sui giornali stranieri, esse sono considerate dai giornalisti esteri «un vero paradiso della natura».

Pollice verso anche per Rimini: la celebre località balneare adriatica, per quanto continuamente citata sui giornali stranieri (2,8), non ottiene che un bassissimo voto in gradimento: +41. Un mito pari solo a quello di Rimini negli anni 60 è invece l'arcipelago delle isole Eolie. Con un +116, queste «piccole perle del Mediterraneo» incontrano il favore e l'apprezzamento dei colleghi d'Oltralpe.

In questa calda estate '98, sempre più amate, dunque, nella nostra penisola le località marine naturali e poco frequentate: dopo le Cinque Terre e le isole Eolie, nella classifica di gradimento della stampa estera troviamo Stromboli, Corniglia, Lipari, Riomaggiore e Monterosso. Tutte località poco citate sui giornali stranieri (dall'1 all'1,8 per cento), ma promosse dai giornalisti con voti altissimi di gradimento (da +116 a +166).



LAGO DI GARDA

Naufragio Due morti

BRESCIA. È finita in tragedia, l'altra notte nel lago di Garda in barca, la gita in barca di due famiglie di turisti scozzesi. Di un gruppo familiare, quello degli Harris, di Aberdeen, si è salvata solo la madre Katherine, 42 anni, che è ricoverata sotto choc in ospedale

ma non è in pericolo di vita, mentre il marito Richard, 50 anni, e uno dei figli Luke, di 6, sono stati recuperati morti nel lago. L'altro figlio, Timothy, di 13 anni, è disperso. Salvi invece i componenti della famiglia Lilley con il padre John, di 44 anni, e i figli Andrew e Alison, di 15 e 13 anni, recuperati sulla barca rovesciata dalla furia del vento insieme con Katherine Harris. La moglie di John Lilley, Jane, era rimasta in albergo, a Limone sul Garda. L'altro giorno i due gruppi familiari hanno deciso di fare una gita su una barca a motore presa a nolo. Partiti con il bel tempo, si sono poi trovati in mezzo a una tempesta di vento. L'imbarcazione è stata trovata alle prime luci dell'alba di ieri tra Sirmione e Desenzano. Avvinghiati alla barca, infreddoliti e terrorizzati, i tre componenti della famiglia Lilley e la signora Harris. Poco più in là i soccorritori hanno ripescato il corpo del piccolo Luke e, nella tarda mattinata quello di papà Harris, mentre non è ancora stato ritrovato il terzo componente della famiglia Harris, il tredicenne Timothy. La signora Katherine, ricoverata in ospedale, è sotto choc, ma non è in pericolo di vita.

Matera 20 intossicati dalla discarica

MATERA. Una ventina di persone sono state ricoverate l'altra notte nell'ospedale di Matera per difficoltà respiratorie e altri malesseri provocati, secondo le prime indagini dei carabinieri, dalle esalazioni provenienti da una discarica per la distruzione dei rifiuti situata in prossimità del borgo «La Martella», alla periferia della città. Carabinieri, vigili del fuoco e medici del Presidio multinazionale di igiene e profilassi hanno fatto un primo sopralluogo nella zona subito dopo il ricovero degli intossicati, e successivi controlli nel corso della giornata. A rendere particolarmente mefitiche le esalazioni può essere stato il caldo soffocante delle ultime settimane.